

Questa sera all'impero Gaber troppo cervellotico in: "Anche per oggi non vola,,

Anche per oggi non vola. È il titolo dell'ultimo spettacolo musicale di Giorgio Gaber che viene presentato questa sera all'Impero di Varese.

Sulla scia dei successi ottenuti gli anni scorsi con gli altri due spettacoli «Il Signo G» e «Far finta di essere sani» Gaber torna in città con la speranza, più o meno segreta, di raccogliere lo stesso successo delle volte precedenti, dove aveva raggiunto la vetta delle conquiste presenze.

Sicuro quindi del suo nome e della presa che questo esercita sul pubblico, rifiuta l'organizzazione dell'Università Popolare, probabilmente per ragioni di carattere economico e si esibisce a cura del Piccolo Teatro di Milano.

Ecco da un democratico quale si atteggia Gaber, non ce lo aspettavamo proprio, ma si sa che di fronte alle «palanche» spesso cadono molte motivazioni ideali.

Tomando al spettacolo vero e proprio, bisogna dire che resta sempre sulla falsariga dei precedenti, lui, solo, sul palcoscenico che regge due ore circa di spettacolo, seguendo generi che in Italia, praticamente «ha» solo lui.

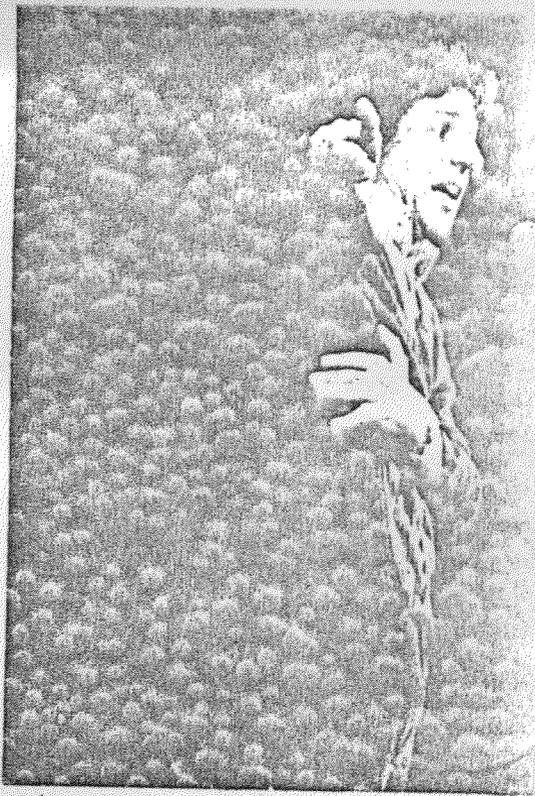
La «storia» a molti non è piaciuta poi molto, è forse troppo cervellotica rispetto alle precedenti, meno accessibile. Sono scomparsi i motivi alla portata di tutti, il carovita, il divorzio, la famiglia ecc. e tutto è diventato molto complicato e un poco difficile da capire.

Probabilmente Gaber, continuando nella sua carriera si allontana a poco a poco da quei temi e quelle motivazioni che potrebbero essere alla portata di tutti, comuni alla vita di tutti i giorni e proprio per questo motivo non può più ispirarsi a queste cose determinate da cui

si allontana sempre più, e che forse sente sempre meno. Questo per quanto riguarda la parte «ideale», se così possiamo chiamarla, dello spettacolo.

Per quello che invece concerne la parte tecnica niente da dire: è ottima la direzione musicale e il coordinamento di Giorgio Casellato, come pure l'uomo Gaber che due ore, da solo, sul palco, valgono sempre più ad affinare: la mimica, la voce, tutto a posto, dunque. La musica non è poi molto lontana da quella che egli ci ha abituato ad ascoltare.

Uno spettacolo che vale la pena di vedere dunque, ma che forse riuscirà un poco ostico e cerebrale.



Questa sera all'impero Gaber troppo cervellotico in: "Anche per oggi non vola,,

Anche per oggi non vola. È il titolo dell'ultimo spettacolo musicale di Giorgio Gaber che viene presentato questa sera all'Impero di Varese.

Sulla scia dei successi ottenuti gli anni scorsi con gli altri due spettacoli «Il Signo G» e «Far finta di essere sani» Gaber torna in città con la speranza, più o meno segreta, di raccogliere lo stesso successo delle volte precedenti, dove aveva raggiunto la vetta delle conquiste presenze.

Sicuro quindi del suo nome e della presa che questo esercita sul pubblico, rifiuta l'organizzazione dell'Università Popolare, probabilmente per ragioni di carattere economico e si esibisce a cura del Piccolo Teatro di Milano.

Ecco da un democratico quale si atteggia Gaber, non ce lo aspettavamo proprio, ma si sa che di fronte alle «palanche» spesso cadono molte motivazioni ideali.

Tomando al titolo vero e proprio, bisogna dire che resta sempre sulla falsariga dei precedenti, lui, solo, sul palcoscenico che regge due ore circa di spettacolo, seguendo generi che in Italia, praticamente «ha» solo lui.

La «storia» a molti non è piaciuta poi molto, è forse troppo cervellotica rispetto alle precedenti, meno accessibile. Sono scomparsi i motivi alla portata di tutti, il carovita, il divorzio, la famiglia ecc. e tutto è diventato molto complicato e un poco difficile da capire.

Probabilmente Gaber, continuando nella sua carriera si allontana a poco a poco da quei temi e quelle motivazioni che potrebbero essere alla portata di tutti, comuni alla vita di tutti i giorni e proprio per questo motivo non può più ispirarsi a queste cose determinate da cui

si allontana sempre più, e che forse sente sempre meno. Questo per quanto riguarda la parte «ideale», se così possiamo chiamarla, dello spettacolo.

Per quello che invece concerne la parte tecnica niente da dire; è ottima la direzione musicale e il coordinamento di Giorgio Casellato, come pure l'uomo Gaber che due ore, da solo, sul palco, valgono sempre più ad affinare; la mimica, la voce, tutto a posto, dunque. La musica non è poi molto lontana da quella che egli ci ha abituato ad ascoltare.

Uno spettacolo che vale la pena di vedere dunque, ma che forse riuscirà un poco ostico e cerebrale.

